Anno XIV. Lunedì 28 Ottobre 1861 N. 297

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 51	» 28	» 15
Austria	» 48	» 26	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Giascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono
Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 4 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscone i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 27 OTTOBRE

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI FIRENZE

Lettera V.

Firenze, 22 ottobre.

Avanti di toccare de' vantaggi politici ed economici risultanti dalla nostra esposizione, fa d'uopo dare una rapida occhiata agli oggetti ed ai lavori che più figurano in essa, classe per classe, incominciando dalla prima. Ecco quanto scrive in proposito il chiarissimo professore Parlatore: « Fu lodevole pensiero della Commissione Reale di affidare « alla benemerita *Società d'orticoltura* la mo« stra de' fiori e delle frutta, la fabbrica delle « opportune stufe e lo scompartimento del« l'annesso giardino. Nè esso poteva aver mi« glior consiglio, dappoichè è noto aver quella « società da circa a 10 anni, cioè dal suo « nascere, fatto molte e bellissime mostre di « fiori e di frutta, e dato grande incremento « all'orticoltura ed al giardinaggio in Tosca« na. » Infatti gli espositori di fiori, frutta, ortaggi e piante viventi, per la massima parte spettanti a coltivatori toscani, sono stati circa 180; ma attese le numerose varietà offerte dalle più interessanti specie, gli articoli hanno sommato oltre i 2,400.

A cagione della straordinaria siccità della ultima state, la città che prende nome e stemma dai fiori non ha potuto in ciò sfoggiare quanto era desiderabile. Tuttavolta nel giardino contiguo alle stufe, le dalie, salvie, aster, verbene, i mugherini e viole, le lantane e tuberose, nonchè i begliuomini, rallegravano i visitatori colla moltiplice varietà delle loro forme e colori. Non priva d'interesse compariva la raccolta d'alberi ed arboscelli di ogni paese fatta per cura del Grilli, e la collezione degli agrumi del giardino di Boboli. Più importante ancora si era quella delle piante medicinali coltivate nel giardino de' semplici, e l'altra delle conifere o sempreverdi del Nutini. Il quale, oltre detta raccolta botanica, ne ha pur formata altra di conifere forestali, se in ogni luogo pregevole, in Toscana pregevolissimo, onde rinselvare il crine appennico sciaguratamente devastato sulla fine del passato secolo.

Entrando dal giardino nella galleria disposta intorno alla stufa ottagonale, era dato ammirare bellissime frutta, le più di Toscana, altre di Sicilia, alcune di Sardegna. Se la stagione non fosse andata cotanto arida, quella mostra sarebbe stata sicuramente più numerosa ed appariscente. Nulladimeno le tante qualità di pere, mele, susine, pesche, uve forestiere e nostrali, poponi, noci, mandorle e fichi, davano a divedere quanto benigna sia stata la natura con la nostra penisola, e quanto siano abili pomicoltori i suoi abitanti. I limoni, i cedrati, gli aranci e le lamie occupavano il posto dovuto alla squisita fragranza; di maniera che veniva dato gustare ad un tempo medesimo gli odoriferi olezzi di Cagliari, di Palermo e di Firenze.

Trapassando dalla detta galleria nella stufa grande, si presenta nel bel mezzo una vasca in parte di spugne, con zampilli d'acqua, ed adornata di statuette analoghe. Facevano in essa mostra di sè le più rare piante dei climi tropicali, oggigiorno coltivate con molto dispendio, cura e diligenza dai botanici e dagli amatori italiani anche nel nostro paese. Il prelodato professore Parlatore ne ha data una succinta descrizione nel libercolo intitolato: *Guida per le stufe e per i giardini della Esposizione italiana*, ed a quella noi rimandiamo chi ne volesse conoscere i minuti particolari. Nel passaggio poi dalla grande alla piccola stufa vennero situate molte e belle piante esotiche coltivate nel giardino di S. Donato in Polverosa del Demidoff, suburbio fiorentino. Vaghe piante scandenti furono impiegate per tappezzare le pareti di quel passaggio ed altre similmente fiorite stanno sospese in panieri elegantissimi discendenti dalla copertura, in guisa che l'arte nel venire a soccorso della natura non la soverchiasse. Ed in ciò si è principalmente adoprato l'abile giardiniere Attilio Lucci, il quale è riuscito di gran giovamento agli sforzi del rammentato ingegnere Petrini, dei commissari speciali conte Ugolino della Gherardesca e Pietro Stefanelli, non che dell'ispettore Niccolò Nobili.

Una gran pianta acquatica, cioè la *Vittoria Regia*, signoreggia la sopraccennata piccola stufa. La sua singolarità e rarità esigono un breve ragguaglio ricavato da quanto ne ha scritto il professore Parlatore. Nell'anno 1801 il celebre viaggiatore Haenke, morto poi alle Filippine, navigando col padre La Cueva nel Rio Mamonè, tributario del fiume delle Amazzoni, vide in una prossima palude tal pianta così straordinaria per grandezza di foglie e bellezza di fiori, che compreso da profonda ammirazione si sentì trasportato ad inginocchiarsi nella barca per laudare l'Autore della natura di sì sorprendente creazione. La qual cosa era raccontata dall'istesso P. La Cueva ad Alcide d'Orbigny, quando 30 anni dopo visitava l'America meridionale. Ma il d'Orbigny non ne tenne parola nelle sue opere, perchè essendosi la pianta guastata nel tragitto, non potè farla conoscere a'botanici d'Europa. Intervenne poscia che Roberto Schomburgk, protetto dal governo britannico, viaggiando per la Guiana inglese, osservò la pianta medesima segnalata da Haenke, in una palude a riva del fiume Berbice. Ne mandò seme, fromenti e disegni in Inghilterra, ed intese di farne omaggio alla regina appellandola *Nymphea Victoria*. Se non che il dottor Lindley credè meglio chiamarla semplicemente *Vittoria Regia*, ed il suo primo fiore in Europa fu schiuso nelle stufe del duca di Devonshire a Chatsworth nel 1859. Di là si propagò nei principali giardini d'Inghilterra, del Belgio e di Germania, quantunque i naturalisti non sappiano in essa ravvisare alcuna virtù medicinale o industriale.

Il giardino botanico di Palermo fu il primo in Italia ad accogliere la *Vittoria Regia* nel 1857; poi l'altro del Bonomi presso Milano, e quello del Museo di Storia Naturale di Firenze nel 1858. Per vivere esige costantemente un'acqua calda non minore di 25 gradi centigradi e la sua vita non si prolunga oltre gli 11 mesi, mentre la di lei incantevole fioritura dura appena 4 giorni, nelle sole ore vespertine e notturne. Quindi il fugacissimo piacere di tal vista è pagato a ben caro prezzo; essendochè la coltura di una pianta sì bella ma non utile ascenda a più migliaia di lire. Nè vale il dire, che un giardino botanico deve avere di tutto; deve avere di preferenza ciò che giova ed è buono in pratica; le cose molto costose e di lusso male s'addicono per adesso all'Italia, la quale sopratutto ha bisogno d'armi e d'armati, e di prediligere le arti e le industrie, che ad un tempo medesimo favoriscono gl'interessi materiali, la prosperità ed il decoro della nazione. A più tardi il superfluo. Le abitudini e le fasi della *Vittoria Regia* possono ricercarsi nella *Guida* del prefato Parlatore, minuto ed esatto enumeratore de'pregi di questa particolare classe della nostra esposizione, classe che, attesa la natura passeggiera degli elementi di cui componevasi, non ha durato nella sua integrità che 8 giorni soltanto.

Conservatemi la vostra benevolenza e credetemi

Tutto vostro A. Zobi.

Due importanti tronchi di strade ferrate verranno nel principio del mese prossimo, quello da Milano a Piacenza e l'altro da Rimini ad Ancona.

Per tal modo si avrà una lunga e stupenda linea diretta da Susa, Torino, Genova, Milano, sino ad Ancona. L'estensione da Susa ad Ancona è di 600 chilometri, ciò che costituisce una linea di ben ragguardevole estensione.

L'apertura della linea da Milano a Piacenza, oltre i vantaggi che reca alle province lombarde, giova pure alla Compagnia, riunendo le due reti di Lombardia e dell'Italia centrale.

NOTIZIE DI SICILIA E DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Palermo, 28 ottobre.

Voi sapete come io partissi senza precisa direzione, voglioso solamente di andare a visitare parte della nostra bella Italia; ed eccomi a Palermo, dove il dolce clima mi invita, e d'onde forse muoverò per l'interno dell'isola.

Frattanto ho stabilito qui la mia tenda, e mi do attorno e procuro di rendermi ragione delle condizioni del paese, perchè il mio viaggio non riesca da *touriste fannullone*.

Ieri l'altro ho assistito alla celebrazione dell'anniversario del plebiscito; i giornali più o meno vi porteranno la descrizione della festa, e vi diranno, come per cura del municipio siasi cantato il *Tè Deum* alla cattedrale con intervento delle autorità e del luogotenente, il quale posto sotto ricchissimo baldacchino, si muovea ai cenni di un cerimoniere, ricordi e tradizioni dei vicerè spagnuoli, non dell'illuminazione che assai bella mostravasi nelle principali vie, non dell'ordine perfetto che regnava fra la popolazione, ma non posso tacere della rivista della guardia nazionale, che ebbe luogo al Largo della Vittoria.

Ordinatissima la milizia nazionale sfilava alla presenza del luogotenente, il quale, accerchiato dopo dagli ufficiali, diceva loro parole di patria, libertà ed indipendenza, che fecero prorompere le schiere in evviva entusiastici al Re, al plebiscito, al generale Pettinengo, ed all'esercito.

Noto particolarmente quest'ultima acclamazione, perciocchè l'unione tra la guardia nazionale e la truppa è perfetta, è pegno di pubblica tranquillità e di comuni desiderii.

So, che la condotta della truppa in tutta l'isola è superiore ad ogni elogio, e provo orgoglio nel poterlo dire, perocchè nell'esercito italiano stanno le nostre maggiori speranze pel totale riscatto d'Italia.

Il luogotenente però non si soddisfece di parole, ma volle che qualche atto importante per il benessere del popolo segnasse la ricorrenza di così bel giorno.

Riconoscendo nei passati giorni, come la tendenza al caro dei viveri potesse aggravare la condizione dei cittadini, e persuaso, che l'Associazione per mezzo di libera concorrenza potesse scemarne gli effetti, radunava a sè la Giunta municipale ed alcuni distinti cittadini, e dava principio ad una società privata di beneficenza, la quale radunando per sottoscrizione d'azioni un capitale, attendesse alla panificazione senza pensiero di lucro.

L'idea allignò, le azioni si sottoscrivono, e tutto porta a credere, che si riuscirà bene. Nel giorno poi del plebiscito fu promulgato un decreto luogotenenziale, con cui fu stabilita una Cassa di risparmio per tutta l'isola con sede a Palermo, e con sagace e pietoso consiglio si determinò, che alcuni libretti gratuiti di 20 fr. caduno per ciascuna delle provincie fossero rimessi ai genitori poveri degli iscritti, i quali si portassero al servizio militare.

Ciò mi chiama alla leva, le cui operazioni di sorteggio si compiono in tutta l'isola non solamente con calma, ma ben anche con voci di plauso.

Di questo popolo si può far molto, ma in ciò ad altra; per ora vi basti; chè debbo recarmi a Monreale ad ammirare quella cattedrale, di cui mi si dicono meraviglie.

Leggesi nel *Nazionale* di Napoli del 24:

Il dibattimento del processo De Mata si conchiuse ieri. La gran corte uniformandosi alla eloquente requisitoria del procuratore generale del Re dichiarò l'assassino De Mata reo di omicidio con premeditazione in persona dell'ispettore Mele e lo condannava ai lavori forzati a vita.

Ieri un altro atroce misfatto attristava la città. Il figlio di un tale farmacista Alò del quartiere Avvocata che ha due farmacie, una delle quali così detta di *Gesù e Maria* nel quartiere stesso, nutrendo odio contro un giovane di cognome Stigliano impiegato nella farmacia paterna, si recava ieri in quel locale, e trovato lo Stigliano in piedi

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La breve assenza del mio collega appendicista drammatico che si recò a Firenze, mi impose nella scorsa settimana l'obbligo di tener dietro alle novità drammatiche. Quasi ad amareggiarmi la vita non bastassero l'orgoglio delle prime donne e le stecche dei tenori, a questi tormenti s'aggiungono la vanità degli scrittorelli drammatici, le smancerie degli amorosi e le tirate dei primi attori.

Però la mia buona stella mi liberò dagli scrittori drammatici, almeno dagli italiani e lo stesso Morelli, per la propria beneficiata, scelse un dramma francese — *La vita indipendente* — rappresentato poche sere prima allo Scribe.

Per verità io ebbi tempo a convincermi che se l'appendicista musicale naviga in acque tempestose, nemmeno l'appendicista drammatico sta adagiato sovra un letto di rose. Che cosa ci hanno dato da una settimana in qua i nostri teatri così detti di prosa? Sulla porta del Gerbino il Morelli ha scritto — *lasciate ogni speranza, o voi che entrate*, di udire roba italiana. All'Alfieri il signor Bosio ci ammanì i *Borgia* dei signori Gualtieri e Scalvini, dramma da arene e da fantocci, se le arene ed i fantocci avessero il dritto di falsare la storia e di muover guerra al buon senso. Al Rossini dove il Ninfa-Priuli dichiarò di volersi porre sotto la protezione del sommo Goldoni, vidi — .... che cosa? non lo indovinereste mai; vidi risuscitati Arlecchino, Brighella, Pantalone e tutte le maschere che il santo protettore del capo-comico tanto si affaticò ad ammazzare.

Rimarrebbe a parlare dei teatri francesi. E lo Scribe specialmente me ne porgerebbe materia, perchè ivi si rappresentarono due produzioni di merito alquanto diverso, ma di eguale importanza: *Les domestiques* e la *Vie indépendante*. La prima contiene un'idea nuova, per quanto io mi sappia, quella cioè di togliere ad argomento di una commedia gli usi, le abitudini ed i vizi del servidorame, mentre tinora i servitori non avevano sostenuto in teatro che una parte secondaria ed episodica. Il soggetto è svolto con abilità e sostenuto da un dialogo vivacissimo. Nella *Vie indépendante*, all'opposto il concetto non è nuovo nè peregrino; è l'eterno *vieux jeune homme* che non sa risolversi a chiudere il libro della giovinezza.

Degli artisti che formano le compagnie francesi del teatro Scribe e del D'Angennes, non isperate che io vi tenga discorso. Io non ho alcun desiderio di sostenere la parte di Paride in mezzo alle signore Périga, Lobry ed Honorine che si contendono gli applausi del pubblico.

Lascio al mio collega la briga di pronunziare l'ardua sentenza ed a lui tutta la risponsabilità della nuova guerra di Troia che potrebbe nascerne.

Prima però di abbandonare il campo drammatico, mi è grato invitare i lettori ad una solennità che avrà luogo domani sera (lunedì) al teatro Gerbino, dove sarà inaugurato un busto di Gustavo Modena. Verrà declamata dall'attore Morelli un'ode appositamente scritta dal Dall'Ongaro. Al medesimo teatro Gerbino la compagnia Lombarda cederà fra breve il posto alla compagnia Dondini diretta da Ernesto Rossi, mentre la sera di giovedì il signor Toselli pianterà le sue tende al teatro Rossini.

Ed ora che alla meglio ho terminato il mio còmpito rispetto ai teatri drammatici, mi pare d'essere uscito da un ginepraio e come Dandini nella *Cenerentola* posso finalmente cantare:

Io ritorno al mio mestiere.

Vi saluto, o crome, biscrome, bemolli, bequadri, pause ed accidenti. Vi fui infedele per necessità ma il cuore era sempre rivolto a voi soli. Che si è fatto di buono al teatro Carignano che per il momento è il maggior tempio consacrato al vostro culto? Vi vedo tutti allegri e festosi e mi fate cenno d'innoltrarmi nel sacro recinto senza timore di trovarlo profanato come sovente accade. Tanto meglio! Se ho da confessare il vero, pare anche a me che la *Lucia di Lammermoor* sia l'opera in complesso meglio eseguita di tutte quelle che nel corrente autunno fecero capolino sulle scene del Carignano. La signora Perelli, simpatica ed avvenente prima donna, conosce e misura le proprie forze, ed in tutto ciò che fa, si guarda bene dall'oltrepassare quel limite che fu alle medesime dalla natura assegnato. Di qui nasce la relativa perfezione del suo canto; tutto ciò che

su di una sedia era intento a prendere un farmaco, lo colpiva di coltello nel basso ventre. Il povero ferito si trascinava dal padre dell'assassino e dichiarava in presenza di testimoni che Francesco Alò lo aveva ferito. Messo immantinenti in una vettura, l'infelice spirava prima di giungere allo ospedale de' Pellegrini.

La banda di Moro in provincia di Melfi invase qualche giorno fa la proprietà del deputato Baldacchini incendiando una cascina e un deposito di paglia e cagionando un danno di ducati seimila. La guardia nazionale accorse pronta, ma al giunger sul luogo i banditi se l'erano già svignata.

Un telegramma da Benevento 24 ottobre reca:

— Il delegato Rabuscio ha arrestato in Pago i due briganti che attaccarono alla coda di un cavallo il cavalier Pezzella.

Togliamo le seguenti notizie sul brigantaggio che si ordina negli stati del papa, per avventarlo nelle province di Napoli, da una corrispondenza che la *Nazione* di Firenze ha da Roma 22 ottobre:

Proseguono gli approvvigionamenti d'armi, di munizioni e vestiario pei briganti borbonici, i quali ora cominciano ad essere inviati non più verso la montagna di Sora, ma verso la macchia di Fondi. Il giorno 20, ne partì qualche centinaio da Velletri a quella volta per Fossanova, seguiti da un frate zoccolante che reca il danaro, e riceveranno le armi in una villa presso Alatri. Forse credono in tal guisa richiamare l'attenzione della truppa da quel lato, in modo che Chiavone possa meglio agire verso Sora, e forse prevedendo che il freddo li caccierà ben presto dai monti, riparano verso la marina. Comunque sia, il governo pontificio gli tien mano, e citerò qualche esempio. Il sergente maggiore Milcovich e il vice-brigadiere Toselli, ambedue dell'artiglieria papale, confezionano cartuccie pei reazionari nel palazzo Salviati, di pertinenza del governo, e le depositano poi nella farmacia di Campo di Fiori, dove i borbonici le vanno a prendere. Alcuni soldati borbonici, dopo il fatto del Garigliano, si sono ingaggiati nelle truppe papali: il governo li lassia disertare per ingrossare le bande dei briganti: per esempio, gli artiglieri Russo e Laporta sono stati ingaggiati nuovamente dall'*Ex* e spediti nell'ex-regno. Tuttogiorno poi per mezzo di carri, carrozze e carrettini si spediscono armi e munizioni ai briganti: il giorno 18 un ex-capitano borbonico si portò in Albano, ed appresso a lui partì un carro a due cavalli conducendo 80 fucili e 100 mazzi di cariche. Tre depositi di armi sono stati formati, al Quirinale, a San Bartolomeo alla Isola e a San Michele in Trastevere. Pel vestiario poi v'è la solita risorsa del ghetto. Un zuavo pontificio il giorno 19 fece ricerca nel sullodato ghetto degli oggetti seguenti: 200 cappotti, 200 calzoni di panno bleu d'Alatri, 200 cappelli, 200 cravatte di merinos turchino, 200 sacchi. Quel Zi Peppe, di cui parlai nell'ultima mia, ha comperato molte fasce alla zuava, e 200 canne di tela di barca per far calzoni. Non potè, insieme ad un altro napolitano, far queste compere in ghetto, perchè costoro volevano pagare i calzoni cinque paoli il paio, esigendo la ricevuta per otto.

Domenica scorsa uscirono dalla porta Salara cinque briganti: per la strada trovarono un carretto che li aspettava e donde presero due sacchi e tre mucciglie. Poco dopo giunse l'*Ex* di Napoli, si fermò a parlare coi degni soggetti, e consegnò loro delle carte.

Che il *Giornale di Roma* sia un vero bugiardello, niuno ne dubita. Nel suo n° 235 del 12 ottobre parla di una deputazione della città di Toscanella venuta il 1° ottobre ad ossequiare il papa e a fare i complimenti ai nuovi cardinali; dà nomi dei deputati, fra i quali si vede quello del marchese Alessandro Carcano. Questo signore non ha fatto parte nè di quella, nè di altre deputazioni, e farebbe meraviglia il vederlo nel *Giornale di Roma*, se in fatto di proteste e di firme false, il *Giornale di Roma*, come giornale cattolico, non dovesse seguire le gloriose traccie dell'*Ami de la Religion*.

Ma tornando agli aiuti clericali che la santa madre chiesa manda ai chiavonisti, è buono sapere che un degno canonico di Veroli, certo D. Giovanni Mariani, amministratore dell'ospedale e canonico di San Paolo, di cui vi parlai anche nella ultima mia, è proprio quello che mediante il delegato di Frosinone fece riavere ai briganti tutti i fucili tolti dai francesi ai suddetti nella macchia di Pofi, e li rimandò col mezzo dei monaci di Casamari e Trisulti un poco alla volta.

Ecco una magnanima impresa dei valorosi borbonici. Nella scorsa settimana, e se non isbaglio nella notte dal martedì al mercoledì, partirono da Terracina per Fondi un certo Gaetano Loffredi, un impiegato di Fondi al bollo e registro, ed un canonico Bianchi. A due miglia da Fondi la diligenza venne circondata da venti borbonici, i quali tolsero a tutti i passeggeri il danaro e gli oggetti di qualche valore: poi chiamarono a nome i tre suindicati (prova che già sapevano dovervi essere, e che la polizia di Terracina li aveva avvisati a tempo) e li condussero nella macchia, mandando a dimandare pel loro riscatto scudi tremila. Le famiglie di questi infelici poterono radunarne così millecinquecento circa, e li mandarono ai degni campioni di Francesco II, i quali si tolsero questa somma, e quindi tagliarono le teste ai tre infelicissimi, e ad esempio e a vanto della legittimità e della santa madre chiesa, le infissero e lasciarono esposte sulla pubblica strada, dove furono trovate. Malgrado queste belle azioni, la sera del giorno 20 si fecero partire da Roma 75 briganti, e 130 furono spediti la mattina del giorno 21 alle ore 5, tutti diretti per la montagna di San Francesco presso Sora. Aspettatevi pure di sentire grandi e magnanime imprese.

Pubblichiamo, scrive la *Nazione*, la seguente lettera diretta dal padre Bonfiglio Mura, rettore della università romana, al professor Passaglia:

UNIVERSITA' ROMANA

RETTORATO

Li 20 ottobre 1861.

Molto Rev.do Signore,

Oltre la voce pubblica ed il giornalismo, che attribuisce alla S. V. M. R. un opuscolo condannato dalla Sacra Congregazione dell'Indice, con decreto del 9 corrente ottobre, approvato dalla santità di N. S., l'E.mo e Rev.mo signor cardinale arcicancelliere della romana università, nella sua qualifica di prefetto della Sacra Congregazione citata, ne ebbe la certezza dietro un foglio da lei direttogli. Persuaso egli pertanto da ragioni speciali di sua competenza e dalla verità di qualche circostanza aggravante relativa al fatto della condanna, ed ai conseguenti suoi doveri, mi ha significato la superiore disposizione di cancellare il nome della S. V. dall'albo dei professori della romana università, ed ingiunto di rendernela consapevole per di lei norma.

Servendo all'impostomi dovere, intendo di soddisfare al medesimo colla presente, e profitto della circostanza per rassegnarle i sensi di distinta considerazione coi quali mi protesto

Della S. V. M. R.

Dev.mo ed Umil.mo Servo
P. B. MURA, Rettore.

Al Molto R. Signore
Il sig. abate dottore
Carlo Passaglia
Roma.

CORRISPONDENZE DAL VENETO

Venezia, 20 ottobre.

Noi siamo edificati dal procedere costituzionale dell'Austria. La *Gazzetta ufficiale* di ieri ci reca un dispaccio telegrafico col quale ci si annuncia che le imposte pel 1862 vennero assegnate senza il consenso del consiglio dell'impero. Pare impossibile che il bisogno di pubblicare la notificazione delle imposte si presenti sempre nel momento in cui i consiglieri dell'impero godono i dolci ozii della campagna. Anche nell'anno scorso avvenne il medesimo fatto. Viva lo statuto! Che dirà di siffatte violazioni l'Europa dinanzi alla quale il governo magnifica i nuovi sistemi? Speriamo che ne terrà conto. La stampa liberale delle provincie dell'impero, e specialmente la ungherese, avrà nuovo argomento per iscatenarsi, ma non v'ha dubbio che costituzionalmente saranno sospesi i giornali che ne faranno cenno, e saranno carcerati i giornalisti. E Perego applaudirà alla misura incostituzionale e sgriderà quelli che la biasimano e giustamente reclamano.

Pare che durante l'inverno i campioni della reazione europea abbiano scelto per loro quartiere la nostra città. L'imperatrice d'Austria, gli exduchi di Toscana e Modena, la ex-duchessa di Parma, la duchessa di Berry col loro codazzo di principi e conti. A rendere completo il *club* non mancherebbe che Francesco II, ma anche egli riparerebbe nelle nostre lagune se l'aria del Tevere si facesse più pesante. Immaginatevi quanto sia affaccendata la polizia per raccogliere questi ospiti perturbatori della pace europea! Essa vuol procedere a parecchi arresti e moltiplicherà il numero delle spie per impedire qualsiasi dimostrazione. Essa preparerà qualche divertimento e farà proclamare dalla stampa governativa rappresentata dal sig. Falconetto, che il popolo di Venezia manifestò *agli augusti ospiti ogni possibile simpatia.*

Chi sa quali trame si ordiranno! Da persona autorevole aderente alla società del diritto divino, si è fatto travedere in un suo discorso, che il loro campo è la Romagna dove si prenderebbe fra breve l'iniziativa del gran movimento con una alzata di insegne a favore del papa e si progredirebbe fino al completo ristabilimento del così detto ordine. A sentire questo demagogo vero parrebbe che tutto fosse disposto maravigliosamente anche a sostenere una lotta sanguinosa. Il governo d'Italia può ridere di queste millanterie, ma sta bene che vigili non perchè la propria salvezza sia minacciata, ma perchè sia risparmiata qualche vittima. Non è difficile che qualche prete impenitente obbedisca agli ordini di questa congrega sanguinaria e pigli pretesto specialmente nei paesi che non erano soggetti alla coscrizione onde suscitare il malcontento.

Passando ai nostri divertimenti vi dirò che il teatro a S. Benedetto fu aperto, ben inteso per ordine del governo. Potete immaginarvi qual classe di spettatori v'intervenga; anche fra questi però vi furono i pochi male intenzionati. La rappresentazione ha per titolo *Tutti in maschera.* Pare che vi sia qualche allusione, qualche viva all'Italia rettificato però dalla polizia a Venezia, che non permise agli astanti di starsene cheti, per cui proruppe in gridi di applausi che furono subito dalla autorità di polizia interpretati come dimostrazione politica, e si procedette immediatamente all'arresto di alcuni.

Questa misura irritò specialmente quelli che rimangono sempre estranei a simili atti; questi dichiarando che il pacifico cittadino non è sicuro dagli artigli della polizia nè pure in teatro, volevano che fosse loro restituito l'abbuonamento. E così si aumenta il numero dei malcontenti.

La lettera del maresciallo Magnan che abbiamo letta nei giornali francesi, colla quale smentisce un racconto inventato da un giornale tedesco, fece poco buona impressione fra noi. Noi abbiamo avuto piacere che si smentisca un fatto che non era nè molto dignitoso per noi, nè molto cavalleresco pel maresciallo, ma ci dispiacque la forma colla quale fu fatta quella pubblica smentita. Poteva poi risparmiare un elogio e un ringraziamento che punto non ispetta alle autorità austriache, perchè non sono le autorità austriache che danno ai forestieri ospitalità, ma la città.

(Altra corrispondenza)

Dal Veneto, 21 ottobre 1861.

In appendice alla relazione del 20 corrente sulla aggressione del Rossi per parte della ufficialità austro-estense vi debbo a rettifica e completamento soggiungere quanto segue.

I fratelli marchesi Taccoli non erano presenti al fatto del Rossi; anzi pare che uno dei detti fratelli alloggiato presso la madre del Rossi, avuto sentore dell'atto nefando, se ne partisse col fratello per Bassano.

Del rimanente il Rossi peggiora ed i medici curanti hanno qualche apprensione sulla sua vita. L'attentato si festeggiò domenica dalla ufficialità di Crespano con un banchetto al quale furono invitati ed intervennero gli ufficiali estensi di Bassano.

Gli aggressori erano in numero di 12 a 14, tutti armati di grossi bastoni, che continuano a portare giornalmente.

Il generale e il colonnello approvarono ogni cosa e questo delitto anzichè punito, fu lodato.

Quest'oggi fu pubblicata la notificazione per la leva militare: l'Austria domanda al Veneto 6 400 uomini. Le operazioni della coscrizione e dell'arruolamento si faranno sollecitamente.

DELLA ESPROPRIAZIONE PER CAUSA DI UTILITA' PUBBLICA

Le opere di utilità pubblica sogliono negli stati aumentare di numero, d'importanza e di maestà in ragione della libertà di cui sono dotati; poichè, mentre il governo di una monarchia pura, reso timido dall'isolamento in cui lo lasciano i sudditi, temente o d'impoverire l'erario col concorrere nelle spese straordinarie che poi obbligano ad aumenti di tasse, o di compromettere la morale risponsabilità del principe col gettarlo sulle ampie vie del progresso, le quali urtano sempre qualche interesse e provocano lamenti, fastidiosi ognora, benchè di pochi, sente il bisogno di camminare con circospezione e di premunire gli atti proprii da una serie infinita di formalità; i governi costituzionali invece, coperti dal voto dei Parlamenti, fondando le loro leggi sopra una politica liberale, che tanto s'accorda col proverbiale *lasciar fare e lasciar passare* delle dottrine economiche, cammina con franchezza e toglie gli inciampi agli effetti della sagacità sapiente dei municipi, e della generosa operosità di quelle società private che si mostrano sollecite o degli interessi della beneficenza o di quelli delle industrie e del commercio.

Che ciò sia vero lo attestano i grandiosi monumenti che vediamo tuttora a Genova, a Venezia ed in altre provincie che si reggevano a libertà ove l'opera dei governi era emulata dal patriotismo di privati cittadini, per cui sorsero edifizi monumentali che formano l'ammirazione degli stranieri e la gloria di quelle repubbliche.

E senza ricordar epoche lontane, il piccolo Piemonte stesso nei 12 anni di libertà non ha egli saputo costrurre opere pubbliche di grandissima mole, per virtù delle quali il movimento industriale e commerciale si è più che duplicato? Ciò non si ottenne senza sacrifizi del pubblico erario, nè senza molestare le tasche dei ricchi contribuenti, ma il benessere generale si è incontrastabilmente aumentato, tanto grandi sono gli effetti delle opere pubbliche, sia pel denaro che circola rapidamente tra le mani del povero, sia per i vantaggi che per se stesse creano a favore delle classi per le quali sono costrutte.

Sono adunque da lodarsi anche fra noi quelle leggi e quei regolamenti economici, i quali, fondati su liberi principii, facilitano l'impresa di opere pubbliche, eliminandovi quella serie d'imbarazzanti e minute formalità che stancano la pazienza ed inceppano le più generose intenzioni.

Con ciò pertanto non intendiamo debba farsi di siffatte formalità soverchio buon mercato: sonovi certe condizioni che il governo non saprebbe bastantemente curare. E tra queste

---

fa lo fa bene, perchè non fa più di quanto può; tutto ciò che tenta le riesce perchè i suoi tentativi non vanno tropp'oltre. Nella cavatina o nel rondò essa fa prova di abilità e di buon gusto, e quanti agli sforzi, alle contorsioni, ed alle urla preferiscono il canto pacato, tranquillo e corretto, non potranno a meno d'applaudire alla signora Perelli. Si dice che un tantino d'anima non le nuocerebbe e forse è vero, ma non conviene darle un tale consiglio con troppa insistenza. La signora Perelli non è più un'esordiente ed in lei la freddezza non si può ritenere effetto di inesperienza; essa adunque esprime a seconda di quanto sente, ed ove si ponesse in capo di seguire i sovradetti consigli probabilmente non riuscirebbe ad altro che ad un sentire fittizio e ad un'espressione manierata. Così avviene al Carboni al quale, quando si produsse per la prima volta nei *Vespri siciliani*, si mosse lo stesso rimprovero. La parte di Asthon è per lui troppo acuta, giacchè il Carboni più che un baritono mi pare un basso centrale; eppure se non trascorresse a continue esagerazioni per timore di comparir freddo, sarebbe degno di encomio come lo era nella difficil parte di Monforte. Un altro tenore, oltre i due già uditi, si presentò al pubblico del Carignano. Esso è il signor Prudenza che gode meritata fama di valente artista. Nella parte di Edgardo si richiedono qualità varie ed opposte. Io non ardisco affermare che tutte in egual grado le possieda il Prudenza, ma di tutte ha quel tanto che basta per non iscomparire e non lasciar troppi desiderii insoddisfatti. Nel primo duetto, nella maledizione, nell'aria finale, in tutti i punti culminanti dell'opera, se non si solleva a straordinaria altezza, sa però trarsi d'impegno con lode.

Intanto al Carignano pare che non si voglia dormire sugli allori. Si prepara alacremente la *Lucrezia Borgia* e l'ultim'opera della stagione saranno i *Moschettieri* del maestro Sinico, già rappresentati al teatro Alfieri.

Al Vittorio Emanuele le rappresentazioni dell'*Otello* vengono frammezzate dagli esercizi degli artisti americani, veri prodigi di destrezza, di forza e di coraggio. Per martedì si annunzia a questo teatro la *Norma*.

Di varie buone pubblicazioni musicali bramerei farvi cenno. Dallo stabilimento Giudici e Strada vennero alla luce *Quattro pezzi caratteristici* del Gaiani; una sinfonia per piano forte a quattro mani del Canti; *Je suis heureuse*, causerie pour piano del Dalbesio; *Eugenia*, polka del Mariotti; sei divertimenti pel pianoforte a quattro mani del Bucellati e finalmente dieci studi drammatici per pianoforte a quattro mani sulle più celebri melodie di Schubert, opera postuma del Concone.

Mi manca lo spazio a discorrere partitamente di tante novità ma non voglio assolutamente lasciare senza un cenno speciale gli studi drammatici del Concone, valente artista di cui pur troppo piangiamo la recente perdita. I componimenti del Concone si distinguono tutti per un certo fare spontaneo, facile ed elegante che gli assegnarono un posto onorevole fra i pianisti del giorno. I suoi studi sulle melodie di Schubert sono, più che altro, trascrizioni con qualche opportuna variazione. Un'altra serie di simili studi sulle melodie di Schubert era già stata pubblicata per l'addietro dagli stessi editori.

Da vari giorni corrono liste più o meno esatte degli artisti scritturati per le scene del Regio. Aspetto più sicure informazioni per farvi conoscere alla mia volta i principali nomi in predicato. Intanto a proposito del teatro Regio e della commissione direttrice ecco la risposta della *Gazzetta di Torino* alle spiegazioni che io chiedeva nell'ultima mia appendice:

« La deliberazione della Giunta per il completamento dell'orchestra del teatro Regio fu presa *in massima*. Il *come* ed il *quando* si manderà ad effetto son cose che non sappiamo. Questo possiamo però dire, in risposta agli appendicisti dell'*Opinione* e dell'*Espero* che quali siano per essere le deliberazioni della Giunta, sul conto di alcuni membri di detta orchestra, non toglieranno nulla ai diritti che questi avessero acquistati per forza di contratto. In altri termini, la Giunta pensa a migliorare l'orchestra con alcune indispensabili sostituzioni; tali sostituzioni saranno fatte sul parere di persone competenti, e i *sostituiti* penseranno poi essi a far valere i loro diritti come e quando loro tornerà a conto. »

La risposta si è fatta aspettare una settimana ma non perciò è completa e soddisfacente. È strano che la *Gazzetta di Torino* ignori certi *come* e *quando*, essa che conosce tanti altri particolari di questa faccenda. Ad ogni modo ora mi manca lo spazio di trattare l'argomento come si conviene, ma prometto di farlo la settimana ventura con tutto quel corredo di fatti, di dati e d'informazioni che sono indispensabili ad un fondato giudizio.

---

deve comprendersi quella che riguarda i decreti di espropriazione per causa di utilità pubblica che da alcuni anni si concedono con soverchia facilità anche per opere in cui, non l'utilità pubblica, ma un mascherato interesse privato è soltanto il movente.

La legge attualmente in vigore non stabilisce sufficienti guarentigie contro siffatti inconvenienti, che anzi apre ad essi la via coll'attribuire ai consigli provinciali la facoltà di deliberare intorno le domande di concessioni di aperture di nuove strade, di nuovi inalveamenti di fiumi, di costruzioni di cimiteri, ecc. ecc., i quali consigli, per quanta fiducia essi meritino per essere eletti dal voto popolare, non danno però nell'opinare intorno la violazione legale del diritto di proprietà, le guarentigie necessarie a sì delicato interesse.

È massima generalmente stabilita da tutti gli statisti che la proprietà non debba essere tolta all'antico possessore se non a causa di un interesse pubblico constatato e dichiarato tale dalla suprema autorità del governo dopo il voto dei grandi corpi consulenti dello stato; tanto è sacro il diritto di proprietà che a disconoscerlo vuolsi l'intervenzione di quel *potere* generalmente, e con ragione, considerato eminentemente imparziale.

Nei consigli provinciali da cui naturalmente si giudicano questioni sorte nella provincia, si possono incontrare membri direttamente o indirettamente interessati nella questione medesima, ed in tal caso l'influenza di cotestoro potrebbe pregiudicare la rettitudine dei giudizi, e provocare determinazioni lesive a molti per giovare a pochi.

Molti esempi circostanziati potremmo produrre in prova, ma per amore di brevità ci limiteremo a dire di aver veduto eseguirsi in pochi anni molti inalveamenti del fiume Tanaro dei quali un solo vestiva una vera utilità pubblica, perchè salvava dalla totale rovina il caseggiato di un comune; tutti gli altri però furono eseguiti nell'interesse privato occasionando diroccamenti di caseggiati comunali, distruzioni di strade mandamentali, corrosioni di vasta superficie di terreni ubertosi; sconvolgimenti insomma nel corso naturale del fiume con danni incalcolabili anche dei proprietari frontisti a monte ed a valle del luogo dell'operato inalveamento del fiume in forza della straordinaria rapidità impressa alle sue acque con abbreviarne il corso.

Noi segnaliamo questi fatti nell'interesse del diritto di proprietà, non dubitando che la sagacità del governo saprà proporre al Parlamento le riforme alla legge sulla materia che lo studio sulla medesima saprà additargli.

Ecco in qual modo il *Moniteur* annuncia la misura adottata verso la congregazione delle dame della Santa Unione di Douai, che ci venne già annunciata l'altre ieri dal telegrafo:

Una istruzione giudiziaria, susseguita da una condanna, stabilì che la congregazione delle dame della Santa Unione di Douai partecipò volontariamente all'allontanamento di giovanette ebree. Questi fatti possono aver la conseguenza di una revoca della autorizzazione generale accordata alla congregazione.

Il governo credette opportuno di limitarsi ad una misura meno severa e con decreto del 10 del mese corrente ritirò alla casa di Douai l'esistenza legale che aveva in forza al decreto del 13 aprile 1830. Questa misura improntata ad un tempo di moderazione e di fermezza, ricorderà senza dubbio alle congregazioni religiose, che il loro carattere, il loro scopo e le loro regole non le dispensano dall'obbedire alle leggi del paese.

Il processo a cui fa allusione il *Moniteur*, dice la *Presse*, è quello del canonico Malet. L'*Indépendant* di Douai annunciando la misura del governo, dichiarò « che quest'atto di giustizia dava soddisfazione alla pubblica opinione. »

Una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino* da Atene 19 ottobre reca i seguenti ragguagli sull'andamento del processo iniziato presso quel tribunale criminale contro i compromessi della congiura del maggio scorso:

La decisione del tribunale che traduce davanti al giurì i compromessi nella congiura del maggio decorso è ormai conosciuta dal pubblico in tutti i suoi particolari. Essa produsse un'impressione oltremodo sfavorevole, e nessuno trova parole in difesa di questo ampio documento. Sopratutto le individualità dei testimonii non destano ancora fiducia, oltrechè le loro deposizioni son piene di lacune e in parte contraddittorie. I capi e i direttori della cospirazione scoperta non sono indicati per nome; la pubblicazione dell'interrogatorio dei testimonii accenna ad alcuni senatori, e ad un antico ministro e ad un generale che occupa in pari tempo la carica di senatore »; quest' ultimo viene additato qual capo della congiura, e malgrado le reticenze dell'atto pubblicato, non si può avere alcun dubbio sulla sua persona: egli è il noto generale Spiro Milios, l'organo più attivo del partito russo.

Il procuratore di stato dice nella sua requisitoria non aver fatto arrestare i capi della congiura, perchè ciò era legalmente impossibile senza un permesso speciale del senato, e poi perchè i testimoni non entravano in comunicazione diretta con quegl'individui, ma venivano a conoscere le loro intenzioni per mezzo di terzi. È singolare però che il procuratore di stato, che usò tanti riguardi verso i personaggi mentovati, siasi mostrato assai meno scrupoloso verso le LL. MM. L'atto d'accusa nomina ripetutamente il re e la regina, non senza riprodurre le parole indegnamente insultanti contro di loro, proferite dagli accusati, secondo le deposizioni de'testimonii. Ma lasciamo questo disgustoso argomento, limitandoci a conchiudere colla seguente osservazione del giornale popolare *Afghì*: « Si ammira generalmente la destrezza, con cui la inquisizione mise fuori di causa o risparmiò i *napisti* (partigiani della Russia), tanto più che non regna il menomo dubbio sul vero colore della cospirazione. » Quest'osservazione riflette perfettamente l'opinione pubblica. In questa circostanza si ebbe una novella e luminosa prova dell'attività, del *savoir-faire* e dell'influenza d'un inviato del Nord.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consolati esteri. S. M., in udienza del 30 settembre p. p., ha concesso il sovrano *exequatur* al sig. Giuseppe Sangiust barone di Teulada, console di Turchia a Cagliari.

Con decreti ministeriali in data 4, 10 e 14 ottobre fu pure accordato l'*exequatur* ai signori:

Pierret Massimiliano Enrico, agente vice-console di Francia in Bologna;

Fontana Agostino, vice-console della repubblica del Salvador in Genova;

Currò Nicola, agente consolare di Grecia in Catania;

Cassia Michele, id. id. in Siracusa;

D'Alì Giuseppe, id. id. in Trapani;

Alagna Giacalone Giuseppe, id. id. in Marsala;

Ruggieri Labyso Andrea id. id. in Terranova (Sicilia).

Gli zolfi di Sicilia. Con R. decreto 13 corrente viene convocata una Giunta che avrà a tenere le sue adunanze in Palermo, all'oggetto di studiare e proporre i mezzi che ravviserà più convenienti al miglioramento della coltivazione delle miniere di zolfo e dell'industria sulfurifera.

Sono nominati membri della Giunta:

Commendatore Mariano Stabile, presidnte; e

Componenti

D. Romualdo Trigona, principe di S. Elia, senatore del regno,

D. Nicolò Lanza conte di Sommatino, senatore del regno,

Barone Rocco Camerata Scovazzo,

Cav. prof. Stanislao Cannizzaro,

Cav. prof. Gaetano Laloggia,

Prof. Gaetano Giorgio Gemmellaro,

Cav. Felice Giordano, reggente l'ispezione delle miniere,

Pietro Tucci, ispettore scientifico alle solfatare.

Soldati sbandati. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova:

« Provenienti dalle provincie meridionali giunsero altri 300 circa soldati sbandati, la maggior parte dei quali trovasi nello stato più compassionevole — i loro abiti sono a brani. — Essi ripartono pel campo di S. Maurizio. »

Elargizione. — Leggesi nel *Monitore toscano* del 25 corrente:

« I RR. Principi, dopo aver visitato, esprimendo la loro soddisfazione, l'esposizione d'oggetti di arte del Medio Evo e dell'epoca del risorgimento dell'arte, si compiacquero alla loro partenza da Firenze, di lasciar la somma di L. 200 che è stata posta a disposizione degli asili infantili e degli Ospizi Marini. »

Ostilità clericali. — Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna 26 ottobre:

« Ci assicurano che alcuni parrochi di campagna seguendo il sistema e le istruzioni che hanno da Roma d'avversare in tutti i modi la leva militare, falsificano le date delle nascite, a chi aumentando ed a chi scemando gli anni per sottrarli alla coscrizione.

« Noi non sappiamo se ciò sia vero, nè abbiamo i mezzi per verificare quanto ci è asserito, ma denunziando il fatto all'autorità, speriamo che essa saprà sorprendere quei signori e trovandoli veramente rei di falso, faccia loro espiare le pene che minacciano le leggi. Questa voce, o sospetto che v'è nel popolo mostra sempre meglio la necessità di togliere i registri dello stato civile dalle mani dei preti. »

NOTIZIE POLITICHE

Alcuni giornali hanno annunziato che il comm. Carutti dee recarsi a Parigi per negoziare insieme col cav. Nigra il nuovo trattato di commercio colla Francia.

Crediamo di poter affermare che le esigenze del servizio non permetteranno che il comm. Carutti si allontani da Torino.

Il presidente del consiglio de' ministri ha dato oggi un pranzo al ministero degli affari esteri in onore del signor Benedetti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia. Fra' convitati erano tutta la legazione francese, i capi di missione estera a Torino, il generale Lamarmora, i ministri, il cav. Des Ambrois, il cav. Cibrario, il marchese di Breme, il commendatore Carutti, ecc.

L'on. sig. Hudson non ha potuto assistervi perchè indisposto.

Il generale Lamarmora non partirà per Napoli che martedì prossimo in compagnia del sig. ministro cav. Miglietti.

Una ordinanza dell'intendente generale della provincia di Ancona porta che non avendo le disposizioni adottate contro i renitenti alla leva prodotto finora l'effetto che si sperava, venne disposto, dietro autorizzazione del ministro dell'interno, di applicare a quella provincia la misura già attuata nelle Romagne, e che in conseguenza la truppa e la guardia nazionale mobilizzata saranno su d'una più larga scala distribuite nelle case dei renitenti a carico delle rispettive famiglie.

La *Presse* ha la seguente notizia:

I negoziati tra la Francia, l'Inghilterra e la Spagna son giunti quasi a termine.

Agiranno di comune accordo nel Messico, ma questa azione si limiterà ad una semplice domanda di riparazione pegli interessi offesi.

La spedizione partirà ai primi giorni di novembre.

Leggiamo nello stesso giornale:

L'imperfetta demarcazione dei confini nostri dalla parte della vallata di Dappes diede luogo a nuovi dispiacevoli conflitti di competenza. *La sentinella dell'Jura* comincia su questi argomenti una vera guerra d'avamposti contro la Svizzera.

« La vallata di Dappes, dice quel giornale, fu dichiarata neutrale nel 1818; il governo federale non può ignorare che essa non è compresa nei suoi possedimenti; nullameno, numerose pattuglie di gendarmi svizzeri la percorrono incessantemente erigendo protocolli verbali ed arrestando cittadini francesi. Partiranno per la frontiera una compagnia di linea ed un picchetto di gendarmeria. »

Leggiamo nelle ultime notizie della *Patrie*:

Ci si assicura essere deciso l'abboccamento tra l'imperatore d'Austria ed il re di Prussia.

Dicesi che debba aver luogo ai 5 di novembre a Breslavia, ove l'imperatore si recherebbe per assistere alla inaugurazione della statua del re Federico Guglielmo III, padre dell'attuale.

Scrivono da Coblenza alla *Gazzetta di Carlsruhe*:

Alcuni sconosciuti chiesero al governo di comperare 10m. fucili, ad un prezzo conveniente. Ma, prese le opportune informazioni, venne a risultare che quei sconosciuti erano agenti borbonici e che anche di recente avevano comperato a Dresda una quantità considerevole d'armi, che furono poscia spedite in Italia. Perciò il governo rifiutò la domanda. (È noto che i fucili sassoni furono invece comperati per conto dell'Unione americana.

Scrivono da Vienna 21 ottobre all'*Indépendance Belge*:

Di fronte alla Germania, all' Italia ed all' Ungheria si segue sempre lo stesso sistema di aggiornamento. Non si cede che agli estremi ed anche allora si cede per metà e mal volentieri. L'opinion pubblica sa che nessuno oserebbe proporre la cessione immediata e volontaria della Venezia, e ciò non pertanto sento ripetermi intorno che questa cessione ed un accordo coll'Ungheria, sarebbero i soli mezzi atti ad ispirar confidenza nelle intenzioni costituzionali del governo. Ciò si dice e si ripete nelle conversazioni famigliari; ma se si facesse simile proposizione all'imperatore, verrebbe considerata come una impossibilità, come un delitto di lesa maestà.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 19 al 26 ottobre.

La disposizione adottata di ripartire in quattro i due prossimi versamenti dell' imprestito è stata accolta con indifferenza alla nostra Borsa, la quale l' ha giudicata tosto come una concessione amichevole fatta al governo francese. A Parigi non pare che dapprincipio fosse accolta bene, e difatti i risultati che se attendevano non si ebbero. L'imprestito da 69 40 è salito a 69 45, poscia a 69 80, ma è di nuovo disceso a 69 70. Questo corso è troppo basso per non ispingere i capitali ad un impiego tanto vantaggioso, e veramente non è con ispedienti che si possono rialzar i prezzi, bensì col ritiro dal mercato de' molti titoli che lo ingombrano, ciò che non è possibile fuorchè coll' impiego de' capitali a sostegno della speculazione.

Alla nostra Borsa i prezzi furono fermi negli ultimi giorni. L' imprestito salì a 69 40, 50, 60, 70, ricadde a 69 50 e ritornò a 69 60 e 69 70 per fine prossimo.

La rendita italiana da 68 60 salì a 68 70, 68 80, 68 90, 69, 69 25, per ricadere a 69.

Il 5 0/0 1849 è stato negoziato a 69 25, 69 40, 69 50 e rimasto a 69 40.

L'Hambro è molto scarso e vi ebbero compratori ad 80.

Le azioni della Banca nazionale sono oscillate fra 1250 e 1245. Quelle della Cassa del commercio fra 310 e 312.

In generale gli affari furono molto ristretti in tutta la settimana. Il danaro è scarso, però sembrano diminuiti i timori di aggravamento della crise in Francia. La diminuzione della riserva della Banca di Francia sarebbe stata poco importante negli ultimi quindici giorni ed il ribasso rapido che si era manifestato la precedente settimana si deve attribuire ad un timor panico, a cui le borse non sanno sempre sottrarsi. L' avvicinarsi dell' epoca della scadenza degl'interessi della rendita dovrebbe concorrere al sostegno de' fondi pubblici.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Pesth, 26 *ottobre*.

In risposta alle intimazioni del governo, il cardinale primate come Obergespan del comitato di Gran, dichiara che non solo esso non ordinerà il concorso delle reclute per la leva, ma che anzi ne farà diretta proibizione.

Polonia, 25 *ottobre*.

Molti fra i membri del comitato organizzatore dei funerali dell' arcivescovo furono arrestati. Fra i preti arrestati trovasi Wyszinschi.

Belgrado, 26 *ottobre*.

L' insurrezione dell' Erzegovina si estende. Gli insorti di Zubsi coi Grahoviani invasero Souma. Il combattimento incominciato ieri continua anche oggi. Le comunicazioni fra Trebigne e Belgrado sono interrotte; gli abitanti si rifugiano sul territorio austriaco.

Il *Giornale ufficiale* pubblica una nota della Serbia alla Turchia intorno ai lavori della Skupcina, che constata l' eccitamento popolare in causa della restrizione di diritti acquisiti e della radunata di truppe ottomane alle frontiere. Il governo serbo promette di proteggere i diritti, la tranquillità, il progresso, e di rimuovere gli ostacoli al buon accordo colla Porta.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTÀ

Compagnia di Assicurazioni a premio fisso instituita il 9 maggio 1838

CON 26 MILIONI DI LIRE ITALIANE

DI FONDI DI GARANZIA

fra capitale fondiario, riserve degli utili e premii, prodotti de' suoi stabili, fondi, ecc.

(Autorizzata coi RR. Decreti 18 novembre 1853 e 14 luglio 1856.)

La Compagnia assicura

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE I PRODOTTI AGRICOLI

E CONTRO I DANNI

DEGL' INCENDI

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, i Mobili, le Derrate, le Mercanzie, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni classe sociale, e sempre verso premii talmente modici da porger agio di procurare alla famiglia od a se stessi, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' nei precedenti 22 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 77,000 Assicurati col pagamento

di oltre SESSANTA MILIONI di lire italiane

E dal 1854 al 1860 essa pagò per risarcimenti nel solo ramo GRANDINE nelle antiche provincie del Piemonte, del Lombardo-Veneto e Parmensi

oltre a **sei milioni e mezzo** *di lire italiane.*

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino

TODROS e C. (Banchieri).

Presso l'**Ufficio** dell'**Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po, n. 25.** piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l'*Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni, ed ogni desiderabile schiarimento.

PER GLI OGNISSANTI

Dal Confettiere ***Giuseppe Rocca***, via Doragrossa, grande assortimento di

MARRONS GLACÉS

Pubblicazioni della Tipografia Editrice di ENRICO DALMAZZO in Torino

INTRODUCTION À LA PHILOSOPHIE
DES SCIENCES NATURELLES, À LA PHILOSOPHIE DE L'HISTOIRE, ET À L'ÉTUDE DES LITTÉRATURES COMPARÉES

par **S. ÉMILE NERVA,** Proviseur du Lycée de Plaisance

Un bel volume in-8° — *Prezzo L. 8.*

Verrà spedito franco per la Posta a chi ne farà domanda munita di vaglia postale all'indirizzo dell'Editore Enrico Dalmazzo.

Per cura del **Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio** si è pubblicata da ENRICO DALMAZZO in Torino la

RACCOLTA DI LEGGI, DECRETI, CIRCOLARI
ED ATTI DIVERSI

emanati nelle diverse Provincie d'Italia e concernenti le

SOSTANZE MINERALI e le MINIERE

Un volume in-8° di 690 pagine. — *Prezzo L. 6.*

Verrà spedito franco per la posta a chi ne farà domanda con lettera munita di vaglia postale all'Editore Enrico Dalmazzo in Torino, piazzetta e via S. Domenico. n. 2.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS

ALL' INVOLUCRO DI GLUTEN

Al Copaive pure, Al Copaive e Citrato di ferro,
Al Copaivè e Cubebe, Al Copaive e Batania, ecc.

Prezzo di ciascuna boccetta L. 4.

Esse non affaticano lo stomaco e non rivengono, ciocchè accade sempre con le Capsule di gelatina ed i Confetti, e sono facilmente tollerate dalle persone anche le più delicate. Guariscono perfettamente in **5 o 6 giorni** le *malattie secrete* le più inveterate. Ciò che risulta dagli esperimenti fatti dai primi medici di Parigi e di Londra che hanno certificato nelle loro attestazioni CH' ESSI LE CONSIDERANO COME I RIMEDI MIGLIORI DI QUESTO GENERE CHE ABBIANO ADOPERATO FINO AL GIORNO D'OGGI. — Deposito generale presso Mathey-Caylus, Parigi, 10, *Carrefour de l'Odéon.*

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 3. Vendonsi *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ
ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i *raffreddori*, le *tossi ostinate* e affaticanti, il *grip*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite* e la *tisi polmonare*; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e dell'importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del *Siroppo* Fr. 3 50 — della *Pasta* Fr. 2.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, rue S.te-Croix de la Brétonnerie. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 3; Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4, a Toledo. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

LATTES E CHIOLA

Cambisti, via Barbaroux già Guardinfanti, n. 6, continuano la vendita delle Obbligazioni della Città di Milano al prezzo di emissione.

COLLEGIO-CONVITTO DI CALUSO

Scuole ginnasiali, tecniche ed elementari. Pensione L. 32 o 35; mezza L. 20. Pel programma scrivere al sottoscritto affrancando TORTALLA GIUS., Rettore.

SI RICERCA un RAPPRESENTANTE *capace ed attivo in ogni città d'Italia.* Scrivere franco di porto all'*Azienda amministrativa, commerciale, industriale, artistico-teatrale,* Milano, via S. Giuseppe, *Galleria* sopra il Caffè Cova.

LEZIONI DI LINGUA TEDESCA

da un Professore Tedesco. Dirigersi via D'Angennes, n. 37, piano 1°, Torino.

È stato pubblicato a Firenze coi Tipi di G. BARBÈRA, e per ordine della **Commissione Reale**, il

CATALOGO OFFICIALE
DELL' ESPOSIZIONE ITALIANA

AGRARIA, INDUSTRIALE ED ARTISTICA

È un volume in-8° a 2 colonne, di pag. 250. Si vende al Palazzo dell'Esposizione e dai principali librai di Firenze, al prezzo di L. 1 50.

I librai e i privati fuori di Firenze possono ricevere franco per la posta il suddetto Catalogo, facendone domanda con lettera affrancata al sig. G. Barbèra, Tipografo Editore in Firenze, accludendo un vaglia o franco-bolli per il valore di L. **1 70** la copia.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne, 29, Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose.**

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

CAPSULE RAQUIN superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. MONDO. Vendonsi in tutte le principali farmacie d' Italia. (1)

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta* Gallesio.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d' Enghein, 21; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. 2 75.

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (Spedizione in provincia).

I Fratelli DELSOGLIO, Cambisti in Torino, via Nuova, casa Melano, **AVVISANO** che rimettono sino al 15 novembre prossimo le Obbligazioni

DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI MILANO

mediante lettera franca e vaglia postale di L. 6 pel primo versamento.

Nuova pubblicazione della Tipografia BARBÈRA.

LA CURIA ROMANA E I GESUITI
NUOVI SCRITTI

del Cardinale **De Andrea**, di Monsignor **F. Liverani**, e del Canonico **E. Reali**.

Sarà inviato per la posta affrancato il suddetto opuscolo a chi ne farà domanda all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, e rimetterà il rispettivo importo in vaglia postale o in francobolli.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa, per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,081, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 38,410, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,421, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,514, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 35, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.,***
senza di che non possono essere genuine.

				Qualità soprafiina		
Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50	Il canestro del peso di lib.	1	.	fr. 10 50
» di lib.	1	» 4 50	» di lib.	2	.	» 18 —
» di lib.	2	» 8 —	» di lib.	5	.	» 38 —
» di lib.	5	» 17 50	» di lib.	10	.	» 62 —
» di lib.	12	» 36 —				

I negozianti all' ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest' importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl' importatori.

SIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia BARBIÈ, Torino — la bottiglia fr. 6.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Bertoletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

MIGLIORAMENTO

DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d' onore straordinario 1856)

Etere aromatico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. 8.

Essenza di Cognac (garantita), *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. 6. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell' Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del **MANTOVANI**, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino, da Bonzani e da Depanis.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE